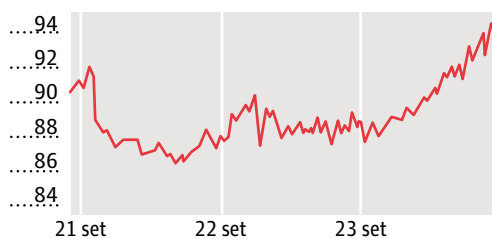
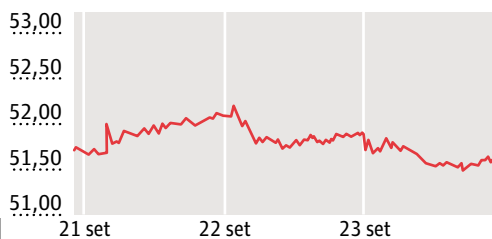


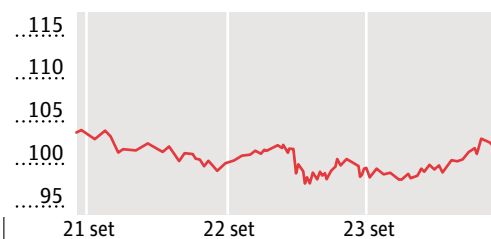
↑ **SPREAD BTP/BUND**
+7,02% 94,62



↓ **DOW JONES**
-0,68% 51.512,42



↑ **BRENT**
+3,86% 103,08\$



↓ **FTSE MIB**
51.987,49 **-0,21%**

↓ **FTSE ALL SHARE**
54.606,77 **-0,22%**

↓ **EURO/DOLLARO**
1,13857\$ **-0,57%**

Lovaglio chiama i fondi al voto “Non è un referendum tra le Ops”

IL PUNTO
di **CENZIO DI ZANNI**

Treni in orario Rfi spinge sui cantieri

C'è ancora tanto da fare, ma la strada sembra essere quella buona. Nell'estate appena conclusa, 76 treni su 100 hanno rispettato la tabella di marcia, con una puntualità cresciuta dell'8% rispetto al 2024, di un paio di punti, se invece si guarda allo stesso periodo dell'anno scorso. Aldo Isi, amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana (Rfi), mette il dossier puntualità sul tavolo di Innotrans, la fiera internazionale della mobilità in corso a Berlino. E lo fa ricordando l'eccezionale ondata di caldo che ha investito il Paese, i binari e i 1.300 cantieri che hanno segnato l'estate: «Abbiamo avuto temperature record per 100 giorni», scandisce. La puntualità è la stella polare che guida il team di Rfi nel disegnare il nuovo piano industriale. Perché gli investimenti resteranno stabili tra gli 11 e i 12 miliardi all'anno, ma l'obiettivo è alzare ancora l'indice di puntualità, quindi mettere i treni che circolano sulla rete in condizioni di non avere intoppi. Tutti i treni, quale che sia la compagnia naturalmente. Per farlo, Isi scommette sulla tecnologia e studia un programma che a medio termine punta a sciogliere i nodi di ingresso dei convogli alle stazioni più trafficate. Roma Termini e Milano Centrale, innanzitutto. Ma anche i colli di bottiglia che sono alle porte di Firenze e della Capitale. Restano in piedi i cantieri per il potenziamento della rete. «Stiamo facendo le corse di prova sulla Brescia-Verona, con i treni che viaggiano a 250 chilometri all'ora, adesso partiranno i test sulla Verona-Vicenza, mentre la Napoli-Bari è già una realtà con i primi rilasci dell'infrastruttura e gli altri cantieri che - assicura l'ad - stanno andando avanti». Anche quelli gioveranno alla puntualità. Che è un valore. Perché, come si dice, il tempo è denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad del Monte parla ai grandi investitori che devono dare il via libera alle offerte. Giorgetti: il Mef non sarà all'assemblea

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Non un referendum, su di lui o sulle due Ops con cui prova a schivare l'assalto di Intesa.

Ma un modo per tenere vive tutte le opzioni, e così massimizzare l'investimento in Mps. L'ad Luigi Lovaglio, ospite alla 31ª Bank of America Ceo conference a Londra, esorta gli azionisti a «partecipare alla prossima assemblea non come a un referendum in cui scegliere tra un'offerta e l'altra, ma come a un modo per preservare l'opzionalità e avere almeno due alternative per massimizzare il loro investimento».

Un «aprire i ponti» ha aggiunto -, per veder proseguire il piano con Banco Bpm e Banca Generali, e tenersi eventualmente l'opzione di consegnare le azioni a Intesa, anche se spero che ci sarà un esito diverso». Un approccio piuttosto difensivo, e speculare a quello di Intesa, che condivide con Siena vari investi-

tori (tra cui i fondi Blackrock, Vanguard, Norges, Amundi) e che nei sondaggi dietro le quinte starebbe rappresentando la riunione del 29 ottobre come un bivio: anche perché se il 66,6% del capitale presente non vota la mozione che libera Mps dai lacci della passivity rule, e poi non approva le due Ops varate il 21 agosto, il piano di Lovaglio morirebbe in culla e il rivale Carlo Messina avrebbe la via spianata.

«La nostra non è una mossa difensiva - ha chiarito Lovaglio, respon-

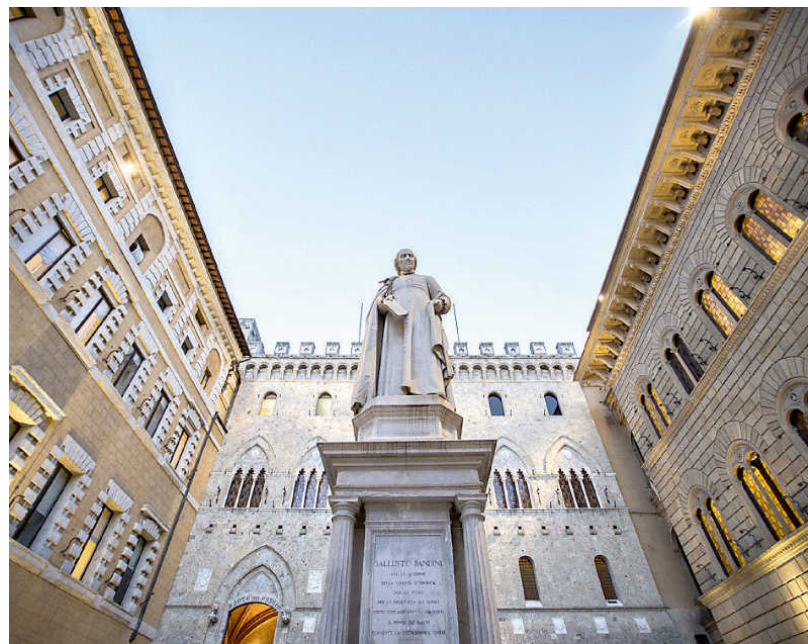
dendo ai banchieri di Bofa -. Di solito una mossa difensiva preserva lo status quo. Noi qui stiamo cambiando le cose di molto, anche se in coerenza con quanto avviato con l'acquisto di Mediobanca: costruiamo il modello dei prossimi cinque anni». E ha aggiunto: «Chiaro che quando c'è solo un'offerta in campo è più difficile per i soci vedersi riconosciuto il vero valore di ciò che vendono. E l'assemblea Mps sarà un passaggio per definire meglio il contesto e i dettagli del nostro piano, e al con-

tempo mettere pressione competitiva in Borsa, perché Intesa Sanpaolo proprio in quel periodo avvierà la sua Opas». Qui sta, per il manager, «il vero motivo del mio impegno: voglio solo finire il lavoro perché sia pienamente riconosciuto il valore della nostra banca». Richiesto sulle intenzioni dei suoi azionisti, l'ad ha detto: «Il piano è di crescita e creazione di valore, aumenta la solidità e resilienza e offre 19 miliardi di remunerazione nel polo a tre, e prima 4 miliardi ai soci Mps. La mia impressione nei meeting fatti finora è che la ratio del progetto sia stata colta».

Chi ha deciso di non cogliere è il Mef, cui resta il 4,86% di Mps e che ieri ha detto che non andrà all'assemblea di ottobre. «Noi non partecipiamo e seguiremo la decisione del mercato» - ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti dopo il *question time* alla Camera. E ha aggiunto, sibillino: «Il mercato probabilmente nella sua capacità di discernere premierà l'offerta migliore».

Stamani a Siena si riunisce il cda Mps, proprio per ultimare la documentazione per l'adunata del 29 ottobre. All'ordine del giorno già pubblicato dovrebbe aggiungersi il voto sulla fusione con Mediobanca, e sul trasferimento del 13,3% di Generali alla casa madre, per poterne disporre in vista della cedola da 4 miliardi, di cui 3 (un 4,4%) in titoli del Leone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA
MILANO

Delfin aspetterà la Consob Bardin sonda i Del Vecchio

Francesco Milleri è il presidente di Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio



Delfin però scioglierà la riserva solo pochi giorni prima dell'assemblea, attraverso un cda convocato ad hoc proprio per decidere la posizione da tenere nell'assise del 29. Le azioni verranno invece depositate prima, alla record date del 20 ottobre.

Proprio per esaminare la situazione in dettaglio Delfin ha nominato la banca d'affari francese Lazard co-

me advisor che fornirà la sua opinione sulla base dei numeri e delle informazioni disponibili. Informazioni che non sono ancora tutte sul tavolo in quanto la Consob non ha ancora approvato il prospetto informativo depositato da Mps il 10 di settembre.

Inoltre l'authority guidata dal neopresidente Guido Stazi potrebbe intervenire prima del 29 ottobre per dirimere un'altra questione spinosa, sulla quale stanno lavorando numerosi studi legali. Mps ha infatti dichiarato che le due Ops sono irrevocabili anche se dovesse prevalere l'Ops lanciata da Intesa Sanpaolo prima che partano le altre due offerte targate Mps. Un punto sul quale i legali ingaggiati da Intesa non concor-

dano. In attesa di vedere gli eventuali pronunciamenti della Consob e la valutazione finale di Lazard l'ad di Delfin Romolo Bardin ha già cominciato a muoversi in vista del cda. Sondando uno a uno e in maniera informale gli otto soci della cassaforte per capire quali sono le loro preferenze. Al momento è presto per avere un feedback e capire se c'è una maggioranza per Intesa o per Mps ma non si può escludere che al cda arrivino posizioni diverse. Il presidente Francesco Milleri ha sempre avuto un rapporto di stima e fiducia in Lovaglio ma per sapere dove penderà l'ago della bilancia bisognerà aspettare l'ultima settimana di ottobre. — **G.P.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA